

Stretta dei vigili sulla movida troppo rumore: 12 locali sospesi

Controlli della polizia municipale dopo la delibera del Consiglio che chiede una linea soft. Ma il Tar dà ragione al sindaco

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Occupavano illegalmente il suolo comunale e facevano troppo rumore. Sospesi 12 locali tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli. «Questo dimostra che le accuse alla polizia municipale di non essere presente nel far rispettare ordinanze e regole erano quantomeno ingenerose», dice l'assessore alla Legalità, Antonio De Iesu. Le reiterate violazioni delle norme su occupazione di suolo pubblico ed emissioni sonore hanno portato allo stop temporaneo per 12 attività, conseguenza diretta dei controlli proprio della polizia municipale. Ad emettere le ordinanze di sospensione dell'attività di somministrazione e la conseguente chiusura di altrettanti esercizi pubblici, a seguito delle verifiche effettuate dagli agenti dell'unità operativa Chiaia, è stato lo Sportello unico attività produttive del Comune. In particolare, i provvedimenti hanno riguardato le attività di Borgo Marinari, Chiaia, San Ferdinando e Quartieri Spagnoli, già sanzionate nel recente passato. Le ordinanze prevedono una chiusura che va da 3 a 30 giorni. Nell'ambito del contrasto agli illeciti ambientali, invece, gli agenti dell'unità operativa Stella, con il supporto

➔ Controlli della polizia municipale nella zona del quadrilatero dei barettili. Dodici licenze sono state sospese tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli



del personale di Asia, hanno effettuato controlli mirati tra vico Palma, via Sanità, piazza Cavour, piazza Ottocalli, via Gussone e via Arenaccia. Sono stati accertati 13 casi di sversamento di rifiuti fuori dall'orario consentito. In due casi di conferimento illecito tramite l'utilizzo di veicoli, è stato disposto il fermo amministrativo dei mezzi, come previsto dal codice dell'ambiente. Infine, è stato intercettato un autocarro che "trasportava rifiuti classificati come pericolosi, nonostante il proprietario non risultasse iscritto all'apposito albo - si legge in una nota del Comune - il conducente è stato deferito all'autorità giudiziaria per trasporto illecito di rifiuti e per reiterazione della guida senza patente. L'uomo è stato anche sanzionato poiché l'autocarro - sottoposto a sequestro insieme

al carico - è risultato essere già gravato da un precedente provvedimento di fermo". Le operazioni seguono il consiglio comunale che nella riunione di lunedì ha approvato una delibera che ha consegnato linee guida al Comune più morbide chiedendo di portare lo stop dell'asporto a mezzanotte e il prolungamento dell'apertura dei locali alle 2 durante i giorni feriali e alle 3 nei weekend.

L'ultima sentenza del Tar, invece, conferma la validità delle ordinanze del sindaco che impongono nella zona dei barettili di Chiaia, in quella di Cisterna dell'Olio e di piazza del Gesù il divieto d'asporto dalle 22,30 alle 6, impongono la chiusura dei locali dalla domenica al giovedì entro l'una del giorno successivo, mentre il venerdì e il sabato entro le 2. I prov-

vedimenti hanno una validità temporale di 4 mesi (dal primo giugno al primo ottobre) e si aggiungono a quello già preso per piazza San Domenico maggiore. Sull'indicazione del consiglio comunale, che ha scatenato la protesta dei residenti delle zone della movida, è al lavoro l'avvocatura del Comune. Ma al momento la linea che prevale è che il sindaco è comunque libero di emanare nuove ordinanze urgenti a tutela della salute pubblica.

E così avverrà se i nuovi rilievi Arpac effettuati in altre zone, a cominciare da piazza Bellini, confermeranno che il rumore antropico, quello causato dalle persone che si intrattengono in strada all'esterno dei locali per consumare bevande, è superiore ai livelli consentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

**Padre Zanotelli:
"Acqua pubblica,
traditi dai sindacati"**

di **ALEX ZANOTELLI**

Sono amareggiato e triste per il tradimento dei sindacati Cgil, Cisl, Uil confederali e le Rsu, che incontrando il sindaco di Napoli hanno avallato di fatto il processo di trasformazione dell'Abc (Acqua Bene Comune) azienda speciale in spa (società per azioni). Trovo incredibile che i sindacati, che sono realtà di base come i movimenti popolari, abbiano compiuto questo passo senza prima dialogare con il grande movimento popolare dell'acqua, che, con il referendum del 2011, portò 26 milioni di italiani a scegliere una gestione pubblica dell'acqua. Il referendum poneva due quesiti: 1) l'acqua deve uscire dal mercato 2) non si può fare profitto sull'acqua. Abc, azienda speciale, è l'unico modello che obbedisce ai due quesiti referendari. Per cui questo gioiellino va difeso, non smantellato, soprattutto in questo momento storico di surriscaldamento del pianeta, che ci porterà ad avere sempre meno acqua disponibile, con crescente avidità dei mercanti d'acqua. Allora perché tanta resistenza da parte del Comune alla proroga dell'affidamento ad Abc? È una scelta politica dell'amministrazione comunale perché non esiste alcun obbligo giuridico di trasformare l'azienda speciale in società per azione, come attesta uno studio del professor Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto costituzionale alla Federico II di Napoli e giurista. La proroga all'affidamento ad Abc è legittima. Eppure è nota la precisa disposizione del Tuel (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) che, all'articolo 115, prevede che "i comuni, le province e gli altri enti locali possono, per atto unilaterale, trasformare le aziende speciali in società di capitali di cui possono essere azionisti unici per un periodo non superiore a due anni dalla trasformazione". Quindi la spa fra due anni sarà mista! Ma la società per azione già di per sé è un "cavallo di Troia" per l'ingresso ai privati. Per questo continuiamo a chiedere con forza la proroga dell'affidamento del servizio idrico ad Abc, ente di diritto pubblico e unico modello di gestione idrica totalmente pubblico. Pertanto rinnoviamo l'appello al Comune, ai sindacati e alla Regione per costituire un tavolo di confronto come richiesto per impedire lo smantellamento di Abc.

L'autore, missionario comboniano, guida i Comitati per l'acqua pubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

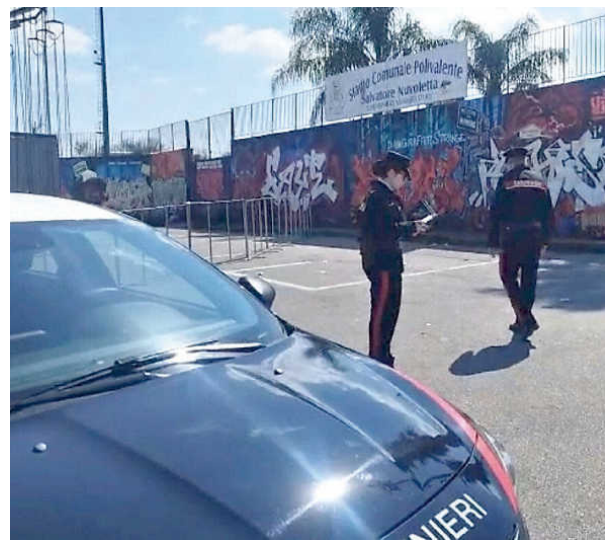
Fermato 16enne per tentato omicidio

Accoltellò 2 ragazzi su richiesta di un amico che era in carcere. Movente: la gelosia di quest'ultimo per la sua ex. Disposto il collocamento in comunità

di **RAFFAELE SARDO**

La sera del 29 marzo nella zona delle giostrine del campo sportivo comunale di Marano di Napoli, un 16enne accoltellò due coetanei. Per quel duplice accoltellamento, gravemente indiziato di tentato omicidio plurimo aggravato, è stato ora raggiunto da un'ordinanza cautelare del collocamento in comunità, eseguita dai carabinieri della locale stazione. A muovere la sua mano, secondo gli inquirenti, sarebbe stato un detenuto geloso, maggiorenne, che dal carcere di Poggioreale aveva telefonato alla ex fidanzatina, sentendo una frase sgradita e ordinando la punizione.

La frase, pronunciata da uno dei presenti mentre la 14enne era al telefono con l'ex, era: «Chi è questo sce-



➔ Nella foto a sinistra i carabinieri nel luogo dove a fine marzo un sedicenne ha accoltellato due coetanei

mo?». Bastò a far scattare la spedizione punitiva: il detenuto rintracciò il suo migliore amico al telefono, il 16enne, e gli ordinò di punire chi aveva parlato.

Poco dopo le 23, il 16enne raggiunse un coetaneo accanto alla ragazzina, lo colpì con dei pugni e lo fece cadere. Intervenne in sua difesa il cugino, di un anno più grande. L'aggressore tirò fuori un coltello a serramanico e colpì entrambi con complessivamente nove fendenti, colpendo prima l'obiettivo principale e poi, di propria iniziativa, anche chi era intervenuto in sua difesa: sei coltella-

te al primo, tra fianco e coscia, sfiorandogli anche la testa; tre al cugino, tra addome e inguine, a un passo dall'arteria femorale. Solo i soccorsi tempestivi evitarono il peggio.

Il nome dell'aggressore emerse in fretta, riconosciuto dai video su TikTok. Il giorno dopo si presentò spontaneamente in caserma con il suo avvocato e ammise l'accoltellamento. Nelle settimane successive il difensore depositò anche una lettera di scuse e copia di due disegni da mille euro ciascuno, per le due vittime.

Restava da chiarire il ruolo del

mandante, svelato dal cellulare sequestrato, dai tabulati telefonici e dal racconto della 14enne, che ha confermato tutto, e cioè che il 16enne aggressore era il migliore amico del suo ex, con il quale aveva avuto una storia di soli pochi mesi, da ottobre a dicembre 2025.

La ragazzina e il giovane detenuto si erano conosciuti durante l'ultima serata di libertà di lui. Poi lui finì ai domiciliari e dopo ancora a Poggioreale per rapina. Continuò a chiamarla dal carcere, con un cellulare in suo possesso, più volte al giorno. «Era gentile e affettuoso - ha raccontato la giovane - ma allo stesso tempo era geloso e pretendeva che gli portassi rispetto senza frequentare altri ragazzi». I genitori della ragazzina scoprono tutto e le dicono di interrompere subito la relazione. Lei mente, dice che è tutto finito, cancella le chat ma è proprio attraverso il 16enne che poi continua a sentire il detenuto. Quello stesso 16enne che ora è accusato di tentato omicidio plurimo. Nel disporre il collocamento in comunità, il giudice ha ritenuto inadeguata la permanenza in casa, perché la famiglia del 16enne non ha dimostrato di poter vigilare sul ragazzo, sulle sue frequentazioni e sulla sua abitudine di girare armato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA